



CITTÀ DI SANTENA

PROVINCIA DI TORINO

ALL. 19/1



Prot.n. 10028/2010

Santena, 04/08/2010

Alla Corte dei Conti
Sezione Regionale
Via Roma 305
10123 - TORINO

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: Richiesta parere.

Nel mese di marzo c.a. un incendio ha colpito un'azienda locale che svolgeva l'attività di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi.

Con più ordinanze il sottoscritto ha disposto che le ditte responsabili in solido di intervenissero per la bonifica e messa in sicurezza del sito. Non avendo le stesse provveduto, il sottoscritto riconoscendo la gravità del momento ed avvalendosi di quanto disposto dal D.Lgs. n.267/00 e D.Lgs. n.152 e s.m.i. ha ordinato l'esecuzione dei lavori.

Dette ordinanze sono state trasmesse immediatamente alla Prefettura di Torino, alla Provincia di Torino, al Ministro dell'Ambiente, alla Regione Piemonte ed altri organi istituzionali.

Contestualmente ho convocato, più volte, delle conferenze dei servizi.

In dette conferenze si relazionava sugli interventi che erano stati effettuati e si programmavano lavori successivi.

A detta conferenza hanno partecipato, oltre che i vigili del Fuoco, Arpa, A.S.L. anche i rappresentanti della Regione, della Provincia.

La Prefettura, convocata, ma assente, è stata costantemente informata telefonicamente degli esiti delle conferenze.

Superata la fase di emergenza, Regione Piemonte, Provincia di Torino e Prefettura sono state sempre informate sulle attività svolte dal Comune in materia.

Le società coinvolte nei lavori a breve presenteranno un rendiconto dei lavori prestati e successivamente le relative fatture.

A tal proposito si potranno configurare i seguenti scenari:

a) i soggetti privati coinvolti, o le assicurazioni per essi, provvederanno direttamente alla liquidazione dei corrispettivi.

b) Le Assicurazioni dei soggetti privati coinvolti provvederanno alla liquidazione parziale dei corrispettivi

c) Le Assicurazioni dei soggetti privati coinvolti non provvederanno proprio alla liquidazione

d) Protezione Civile (per essa la Prefettura) e Regione Piemonte non partecipino o partecipino parzialmente al pagamento delle eventuali somme non pagate dai privati e/o dall'Assicurazione.

Ente con Sistema Qualità certificato DNV – UNI EN ISO 9001:2008 per:

Progettazione ed erogazione di servizi demografici, statistica e URP, servizi sociali, servizi di gestione della biblioteca civica, servizio di edilizia privata

Nell'ipotesi che questo Comune che, pur attivando tutte le procedure per il recupero dei crediti, si vedrebbe costretto a dover liquidare e pagare (anche parzialmente) le fatture delle ditte coinvolte si desidera conoscere il parere di codesta Corte su come iscrivere in bilancio il passivo e l'eventuale attivo (ad esempio: contributo in conto capitale della Regione).

Altresì, si desidera conoscere il parere di codesta Corte su come valutare suddetta operazione finanziaria ai fini del rispetto del patto di stabilità, trattandosi di un intervento che ha tutte le caratteristiche di indifferibilità ed urgenza.

Nel ringraziare anticipatamente ed in attesa di riscontro si coglie l'occasione per inviare distinti saluti.



Il SINDACO
On. Benedetto MICOTRA



Corte dei conti

SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA SEZIONE
REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

CORTE DEI CONTI



0007064-22/09/2010-SCPIE-T95-P

A/2
CITTA' DI SANTENA

Arrivato il:

27 SET 2010

N. Prot. 02206

Cat. Classe..... Fasc.

Al Sig. Sindaco
Comune di Santena
Via Cavour, 39
10026 SANTENA - TO

Oggetto: richiesta di parere n. 10028 del 4 agosto 2010.

Con riferimento alla richiesta di parere in oggetto, si trasmette la delibera n. 53/2010/SRCPIE/PAR, approvata da questa Sezione in camera di consiglio del 21 settembre 2010.

Il Dirigente
Dott. Gregorio VALENTINI



CORTE DEI CONTI

CITTA' DI SANTENA		
Arrivato il:		
27 SET 2010		
N. Prot.	03 12060	
Cat.	Classe	Fasc.

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

Delibera n. 53/2010/SRCPIE/PAR

La Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte, nell'adunanza del 21 settembre 2010, composta dai Magistrati:

Dott. Gianfranco BATTELLI	Presidente f.f.
Dott. Giuseppe Maria MEZZAPESA	Primo referendario relatore
Dott. Walter BERRUTI	Referendario
Dott. Alessandra OLESSINA	Referendario

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, con il quale è stata istituita in ogni Regione ad autonomia ordinaria una Sezione Regionale di controllo, deliberato dalle Sezioni Riunite in data 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ed in particolare l'art. 7, comma 8;

Visto l'atto di indirizzo della Sezione delle Autonomie del 27 aprile 2004 avente ad oggetto gli indirizzi e criteri generali per l'esercizio dell'attività consultiva, come integrato e modificato dalla deliberazione della medesima Sezione del 4 giugno 2009, n. 9;

Vista la richiesta proveniente dal Comune di Santena, n. 10028 del 4 agosto 2010, recante alcuni quesiti aventi ad oggetto spese sostenute a seguito di un incendio presso un'azienda locale;

Vista l'Ordinanza n. 28/PAR/2010, con la quale il Presidente f. f. di questa Sezione di controllo ha convocato la Sezione per l'odierna seduta e ha nominato relatore il Primo Referendario Dott. Giuseppe Maria Mezzapesa;

Udito il relatore;

Ritenuto in

FATTO

Il Comune di Santena, con nota a firma del suo Sindaco, ha formulato una richiesta di parere, ai sensi dell'articolo 7, comma 8, della legge n. 131 del 2003, recante alcuni quesiti aventi ad oggetto spese sostenute a seguito di un incendio presso un'azienda locale.

In particolare, il Sindaco del Comune istante, avendo ordinato l'esecuzione dei lavori per far fronte alla situazione di emergenza, chiede di conoscere il parere di questa Sezione in merito alle iscrizioni in bilancio da effettuare al passivo o eventualmente all'attivo (per esempio per contributi in conto capitale da parte della Regione) nell'ipotesi in cui, pur avendo attivato tutte le procedure per il recupero dei crediti, il Comune fosse costretto a liquidare e pagare, anche parzialmente, le fatture delle ditte coinvolte. Inoltre si chiede di conoscere come debba valutarsi la suddetta operazione finanziaria ai fini del rispetto del patto di stabilità, trattandosi di un intervento che ha tutte le caratteristiche di indifferibilità ed urgenza.

MOTIVAZIONI DELLA DECISIONE

La funzione consultiva delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti è prevista dall'art. 7, comma 8, della Legge n. 131 del 2003 che, innovando nel sistema delle tradizionali funzioni della Corte dei conti, dispone che le regioni, i comuni, le province e le città metropolitane

possano chiedere alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti pareri in materia di contabilità pubblica.

Con atto del 27 aprile 2004, la Sezione delle Autonomie ha dettato gli indirizzi e i criteri generali per l'esercizio dell'attività consultiva, evidenziando, in particolare, i soggetti legittimati alla richiesta e l'ambito oggettivo della funzione.

Occorre pertanto verificare preliminarmente la sussistenza contestuale del requisito soggettivo e di quello oggettivo, al fine di accertare l'ammissibilità della richiesta in esame:

1) Requisito soggettivo:

La legittimazione a richiedere pareri è circoscritta ai soli Enti previsti dalla legge n. 131 del 2003, stante la natura speciale della funzione consultiva introdotta dalla medesima legge, rispetto alla ordinaria sfera di competenze della Corte.

I pareri richiesti dai comuni, dalle province e dalle aree metropolitane, vanno inoltrati "di norma" per il tramite del Consiglio delle autonomie locali. L'inesistenza dell'organo non costituisce tuttavia elemento ostativo alla richiesta di parere, visto che la disposizione normativa usa la locuzione "di norma", non precludendo, quindi, in linea di principio, la richiesta diretta da parte degli enti.

Infine la richiesta può considerarsi ammissibile solo se proveniente dall'Organo rappresentativo dell'Ente (Presidente della Giunta regionale, Presidente della Provincia, Sindaco).

La richiesta di parere in esame proviene dal Comune di Santena, ed è stata formalizzata dal suo Sindaco.

Sotto il profilo soggettivo, dunque, la richiesta di parere si palesa ammissibile.

2) Requisito oggettivo:

I pareri sono previsti, dalla Legge n. 131 del 2003, esclusivamente nella materia della contabilità pubblica.

L'ambito oggettivo di tale locuzione, in conformità a quanto stabilito dalle Sezioni Autonomie nel citato atto di indirizzo del 27 aprile 2004, nonché, da ultimo, nella deliberazione n. 5/2006, deve ritenersi riferito alla "attività finanziaria che precede o che segue i distinti interventi di settore, ricomprendendo, in particolare, la disciplina dei bilanci e i relativi equilibri, l'acquisizione delle entrate, l'organizzazione finanziaria-contabile, la disciplina del patrimonio, la gestione delle spese, l'indebitamento, la rendicontazione e i relativi controlli".

La richiesta in esame verte su una questione che riguarda l'attività finanziaria dell'ente, sarebbe pertanto da ritenersi attinente alla materia della contabilità pubblica.

Tuttavia, come precisato negli stessi atti di indirizzo sopra richiamati, e già in varie delibere di questa Sezione, possono rientrare nella funzione consultiva della Corte dei Conti le sole questioni volte ad ottenere un esame da un punto di vista astratto e su temi di carattere generale. Devono quindi ritenersi inammissibili le richieste concernenti valutazioni su casi o atti gestionali specifici, tali da determinare un'ingerenza della Corte nella concreta attività gestionale dell'Ente ed, in ultima analisi, una compartecipazione all'amministrazione attiva. Tale evenienza risulterebbe da un lato incompatibile con la posizione di terzietà ed indipendenza della Corte quale organo magistratuale, e dall'altro ingenererebbe la possibilità di richiedere pareri su questioni che implicano valutazioni su comportamenti amministrativi suscettibili di essere oggetto di iniziative giudiziarie proprie della Procura della Corte dei conti, o di altra Magistratura.

Pertanto la richiesta in esame è da ritenersi inammissibile sotto il profilo oggettivo, in quanto volta ad ottenere una valutazione di questa Sezione

su una fattispecie priva dei requisiti di astrattezza e generalità che devono caratterizzare le questioni esaminate dalle Sezioni regionali di controllo in sede consultiva, al fine di escludere una qualsiasi partecipazione della Corte dei conti all'amministrazione attiva dell'Ente. Si evidenzia, in particolare, come venga richiesto un parere sulle procedure contabili da seguire (e sulla conseguente incidenza rispetto al patto di stabilità), per spese la cui spettanza all'Ente, stando a quanto rappresentato, non è pacifica. Tale aspetto, preliminare rispetto a quelli espressamente oggetto della richiesta in esame, esula tuttavia dalla materia della contabilità, come chiarito negli atti di indirizzo sopra richiamati, ove si è precisato che la contabilità pubblica va riferita ad attività contabili in senso stretto, non includendosi in tale nozione gli aspetti sostanziali, distinti dai conseguenti aspetti contabili che, attenendo all'amministrazione di entrate e spese ed alle connesse scritture di bilancio, risultano invece disciplinati da norme di carattere contabilistico.

Fermo quanto sopra, in ordine all'incidenza dell'ipotizzata operazione finanziaria rispetto al patto di stabilità, pur rinviandosi alle valutazioni che questa Sezione effettuerà nelle opportune sedi a seguito dell'espletamento dei controlli di propria competenza, il collegio ritiene utile sottolineare sin d'ora come non risulti prevista la possibilità di derogare alle modalità di costruzione del saldo obiettivo, se non per quelle voci e nelle ipotesi espressamente indicate dalla vigente normativa (quali la dichiarazione di stato di emergenza o grande evento, cfr. art. 77-bis, comma 7-bis, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e art. 4, comma 4 *novies*, del D.L. 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 marzo 2010, n. 42.).

P.Q.M.

La Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte dichiara inammissibile la richiesta di parere di cui in narrazione.

Copia del parere sarà trasmessa a cura del Direttore della Segreteria all'Amministrazione che ne ha fatto richiesta.

Così deliberato in Torino nella camera di consiglio del 21 settembre 2010.

Il Primo Referendario Relatore

F.to Dott. Giuseppe Maria MEZZAPESA

Il Presidente f.f.

F.to Dott. Gianfranco BATTELLI

Depositato in Segreteria il 22 settembre 2010

Il Dirigente

F.to Dott. Gregorio VALENTINI

PER COPIA CONFORME

SI ATTESTA CHE LA PRESENTE COPIA
COMPOSTA DI N. 6 PAGINE E' CONFORME
ALL'ORIGINALE DEPOSITATA IN
SEGRETERIA

IL DIRIGENTE

Dott. Gregorio VALENTINI



CONFERENZA DEI SERVIZI in data 24.11.2010 - su rogo della Pegaso .

Il primo che ha preso la parola è stato il sindaco **Benedetto Nicotra**: «Ringrazio tutti i presenti, mi dispiace che non ci siano i componenti dei vigili del fuoco perché nell'insieme ne approfittavo per ringraziarvi tutti per l'opera che abbiamo portato avanti dal 17 di marzo fino alla fine di marzo .Il rogo alla Pegaso è un evento ha toccato molto la nostra comunità. Con tempestività Vigili del fuoco, Comune, Arpa, Asl, Regione, Provincia e volontari della Protezione civile abbiamo agito, soprattutto per il rischio che noi avevamo perché della Pegaso c'erano i serbatoi di paraffina della Ser: abbiamo cercato di evitare quel disastro che poteva diventare molto delicato, oggi lo possiamo dire a distanza di tempo. Ringrazio gli uffici presenti, ringrazio il Dott.Lo Presti e l'Ing. Falabella e tutti coloro che ovviamente in quella disavventura, nonché alcuni assessori e consiglieri che mi hanno accompagnato per quelle notti di quel tragico evento»

Il sindaco ha aggiunto: «Noi non abbiamo smaltito rifiuti. Incominciamo a precisare tutto ciò. Noi abbiamo prelevato le acque impiegate per spegnere il rogo per evitare che andassero a inquinare l'ambiente circostante. I dirigenti dell'Arpa mi avevano consigliato di aspirare le acque che servivano per fermare l'incendio per poi smaltirle nelle strutture preposte per la loro depurazione. Voglio precisare che noi non abbiamo ottemperato a nessun recupero di prodotti all'interno, tutt'altro: noi l'unica cosa che abbiamo prelevato sono state le acque per lo spegnimento. Poi mi addenterò più nel dettaglio perché, oggi leggevo, giustamente il Mercoledì diceva: " chi è che pagherà?" A distanza di sette mesi dall'incendio le ditte delle imprese Cogeis di Quincinetto e Car Jet di Castagnole Piemonte che hanno prelevato e smaltito le acque usate per lo spegnimento, lavori rispettivamente per 140mila e 500mila euro, non sono ancora state pagate. Io nel maggio scorso avevo già chiesto un primo tavolo di incontro con il Prefetto; visto che le risposte tardavano ad arrivare a inizio di novembre ho ritenuto di convocare una conferenza dei servizi dove ho dato una data certa di incontro perché dobbiamo risolvere le problematiche aperte perché le ditte che hanno lavorato hanno il diritto di sapere chi è che dovrà saldare le loro fatture».

Nicola Falabella, Dirigente dei Servizi Tecnici e del Territorio del Comune: «Per prima cosa volevo ringraziare tutti i presenti e soprattutto chi ci ha aiutato nei giorni del marzo 2010, quando è accaduto l'evento della Pegaso. Innanzitutto voglio ricordare che per noi l'emergenza non è finita, ecco perché abbiamo preferito convocare questa conferenza. E' terminata dal punto di vista operativo, ma ci sono soggetti, imprese e cittadini che hanno diritto ad avere risposte, anche immediate, perché a distanza di diversi mesi il problema ancora non è stato compiutamente inquadrato. Noi all'indomani dello scoppio dell'incendio abbiamo immediatamente attivato il nostro sistema operativo di protezione civile».

Falabella ha aggiunto: «Che cosa dice la legge nazionale e regionale su l'attivazione delle prime emergenze? Innanzitutto classifica quelle che sono le emergenze in atto e, sostanzialmente, individua tre livelli di emergenza. Quelle che possono essere gestite direttamente dagli enti locali. E parliamo delle emergenze che un normale Comune delle nostre dimensioni può affrontare. Quando gli eventi per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni il Comune deve comunicare agli enti sovra comunali – alla Provincia e alla Regione – l'attivazione di questa emergenza. Nel caso che gli interventi vadano al di là delle competenze regionali – parliamo di calamità naturali, catastrofi, o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, a questo punto interviene la Protezione civile nazionale che prende in mano la vicenda che gestisce direttamente l'emergenza. Questo è scritto nella legge nazionale e nella legge regionale, la numero 7 del 2003, che definisce quali sono gli ambiti di attivazione della Protezione Civile.

Il sindaco, che resta l'autorità locale che cosa fa: per prima cosa definisce l'ambito di questa competenza. Noi ci siamo accorti subito che la competenza andava ben al di là delle nostre capacità. Nel caso della Pegaso non parliamo dell'incendio di un appartamento o della buca in mezzo alla strada dove noi mandiamo i cantonieri o i nostri volontari con le nostre attrezzature e risolviamo tutto noi. Qui c'era una emergenza, con intervento diretto dei Vigili del fuoco con squadre arrivate da tutta la Provincia. C'è stato un incendio che interessava attività atte a smaltimento di materiali speciali. I Vigili del fuoco sono stati presenti ininterrottamente per dieci giorni. Noi abbiamo subito capito che non era una emergenza di tipo locale».

«Quali sono gli obblighi dell'autorità, in questo caso il sindaco ? Questo lo dice sempre la legge regionale che, come primo atto, il sindaco deve immediatamente comunicare agli organi superiori l'attivazione di questa emergenza. Cosa che è stata puntualmente fatta. Il giorno 18 marzo, il sindaco inoltra una comunicazione agli organi superiori, che sono: il Prefetto, come rappresentante dello Stato; la Provincia di Torino e parliamo del servizio di protezione civile; la Regione Piemonte, il servizio di protezione civile. Questa prima comunicazione è partita il giorno successivo all'evento, quando si è capito la portata dell'incendio. Che cosa si diceva in questo documento? Viste le dimensioni e l'entità dell'evento, nella considerazione che l'incendio non era stato ancora domato e le fasi di messa in sicurezza erano tuttora in corso – fermo restando, questo l'abbiamo comunicato subito noi, che il Comune non è strutturato per fronteggiare questo tipo di criticità – si chiedeva un diretto intervento agli enti superiori. Noi abbiamo scritto al Prefetto, alla Regione e alla Provincia. Sempre in tale comunicazione si aggiungeva che "per la gestione dell'emergenza in atto, in questa prima fase di urgenza l'amministrazione comunale ha autorizzato interventi e spese a supporto delle attività dei Vigili del fuoco". Signori miei, più chiaro di così il Comune non poteva essere. In sostanza noi abbiamo detto che i Vigili del fuoco intervenuti per lo spegnimento hanno

bisogno di un supporto che va al di là delle capacità organizzative del comune e noi abbiamo chiesto direttamente agli enti superiori di intervenire. In questo modo, e conformemente a quanto dice la legge, si è attivato quello che è il sistema di protezione civile. Tanto è vero che immediatamente la Regione ha risposto, così come la Provincia e il Prefetto. E quindi si è attivato questo Comitato di protezione civile, con la presenza degli enti competenti. La competenza data in virtù delle leggi dello Stato, non è discrezionale. Il sindaco, in questa fase, è sempre l'autorità locale che può emanare provvedimenti amministrativi che vincolano gli esterni e ogni decisione è stata presa all'interno di questo comitato. Il Comitato si è riunito sempre con la partecipazione attiva della Regione, con la Provincia e di tutti gli enti interessati, con tecnici e collaboratori dell'Asl, dell'Arpa e dei responsabili dei Vigili del fuoco. E per tutto quello che si riteneva opportuno decidere in quella sede il sindaco faceva i naturali provvedimenti di rito».

Nicola Falabella ha proseguito: «Uno dei primi provvedimenti del sindaco è arrivato quando i Vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento urgente di strutture esterne a supporto per puntellare il capannone, smassare il materiale incendiato e fare tutta una serie di lavorazioni tali da consentire il corretto spegnimento, altrimenti anche in assenza di ossigeno questo materiale continuava a bruciare, tant'è vero che l'emergenza è durata per 7-8 giorni. Nel primo provvedimento proprio il sindaco – e qui sempre con la collaborazione del Comitato di protezione civile, su richiesta dei Vigili del fuoco e dell'Arpa – incarica le ditte esterne a supporto dei vigili del fuoco. Naturalmente gli organismi diretti erano già tutti attivati e parliamo dei nostri vigili urbani, dai tecnici dell'ASL, dei volontari di protezione civile, che sono stati presenti là a presidiare i luoghi, nonché il gruppo provinciale dei volontari, perché per dieci ore sono stati organizzati dei turni per la gestione della viabilità e per la sorveglianza delle aree provvisorie di accantonamento e stoccaggio del materiale combusto. Tutta la struttura era già operativa, ma per i Vigili del fuoco non era sufficiente a garantire un corretto e immediato spegnimento oltre che a evitare il pericolo di inquinamento delle falde tramite i fossi percolatori. Allora l'Arpa e i Vigili del fuoco hanno imposto l'attingimento a ditte esterne per asportare e trattare le acque provenienti dallo spegnimento del rogo. Come sono state individuate queste ditte? Questo noi lo abbiamo spiegato in tutte le ordinanze. La Regione naturalmente ha fornito gli elenchi delle ditte disponibili in casi di protezione civile. Noi ne abbiamo sentito due o più; hanno fatto il sopralluogo ci hanno presentato una offerta. Non c'era tutto questo tempo per formalizzare la gara, ma comunque un embrione di gara è stato in ogni caso sempre garantito. Abbiamo aggiudicato l'offerta migliore e già il giorno dopo noi avevamo la disponibilità della ditta Cogeis. Per quando riguarda l'altra ditta per lo smaltimento noi ci siamo rivolti alla Smat: noi non avevamo il tempo di fare la gara di appalto per trovare una ditta capace di movimentare litri e litri di acqua. Noi abbiamo chiesto alla Smat perché è il nostro gestore delle acque metropolitane. La Smat ci ha spiegato che non aveva mezzi diretti e ci ha indicato la ditta

che si è aggiudicata la gestione del servizio di smaltimento delle acque da trattare e quindi va da sé che l'appalto l'aveva fatto la Smat per noi».

Sempre l'ingegner Falabella ha continuato: «Quindi noi con l'ordinanza del sindaco abbiamo individuato queste due ditte a servizio e a supporto dell'attività di protezione civile disposta dai Vigili del fuoco. Già in questa ordinanza, visto che comunque tutti questi provvedimenti erano conseguenti a quanto veniva deciso in sede di comitato di protezione civile, con la presenza di tutti gli enti, è stato detto chiaramente, dopo aver individuato le ditte, è l'ordinanza, una delle prime, la numero 21, "di dare atto che tutti gli interventi occorrenti per le operazioni di messa in sicurezza del sito, riconducibile a quanto disposto nelle precedenti ordinanze, la numero 17 e la 20 oltre che alla presente la 21, costituiscono opere di protezione civile e pertanto i relativi costi rientreranno nelle competenze del servizio di protezione civile della Regione Piemonte". E questo l'ha detto il Sindaco, sentito anche il comitato. Il sindaco ha sempre detto e ricordato a tutti che prima di prendere qualsiasi decisione era il sistema di protezione civile che stava fronteggiando questa emergenza. Non era né il Comune, né la Provincia, né la Regione, né la Prefettura, ma un organismo bene individuato dalla legge e a cui competono i rispettivi ruoli.

Ora, perché abbiamo chiesto questa riunione? Proprio perché a distanza di 7-8 mesi ancora il cerchio non si è chiuso. Per noi il cerchio si chiude quando chi è intervenuto a darci una mano – e ringraziamo ancora la ditte – sarà pagato. Noi qui dobbiamo dare risposta certa che è già nella legge e nelle ordinanze sindacali e nei provvedimenti e in tutti gli atti che noi abbiamo prodotto. Non vorrei dilungarmi perché prima di dare delle conclusioni, noi qui oggi dobbiamo dare risposte certe ai cittadini, prima di dare le conclusioni, sarebbe opportuno sentire anche gli altri presenti. Ricordo che in questa conferenza gli unici titolari a parlare sono la Provincia di Torino, la Regione Piemonte e il Comune di Santena, gli altri sono uditori, devono essere presenti, possono presentare memorie se ritengono opportuno per far valere i loro diritti.

Guglielmo Lo Presti, dirigente dei servizi al cittadino e alle imprese e del servizio Legale del Comune: «Nella corrispondenza che è intercorsa tra gli enti, successivamente alla chiusura della fase di emergenza e riferita principalmente ai pagamenti, dal nostro punto di vista strettamente giuridico e legale, ci sono degli equivoci. Crediamo che la Prefettura abbia sostanzialmente inquadrato correttamente, sempre dal nostro punto di vista giuridico, il problema inquadrando l'intervento nell'ambito della protezione civile. Altrettanto non è stato fatto da parte della Regione Piemonte e da parte della Provincia, perché le comunicazioni che abbiamo ricevuto da parte della Regione che è invitata a rispondere dalla Prefettura, fanno riferimento a interventi di bonifica, a principi secondo cui chi inquina paga. Sempre la Regione fa riferimento alla normativa del Codice dell'ambiente e tutta una serie di normative che nel caso di specie – quantomeno dal nostro punto di vista – sono in conferenti: non c'è un minimo accenno al vero intervento che è un intervento di

protezione civile. Il Sindaco l'ha detto all'inizio, all'apertura della conferenza dei servizi: qui noi non abbiamo bonificato il sito, né ripulito. Noi abbiamo preso acque e non rifiuti della Pegaso ma abbiamo preso le acque che sono state utilizzate dai vigili del fuoco e abbiamo impedito che queste acque andassero nella falda. Non abbiamo bonificato il sito della Pegaso di proprietà dell'AVUG, che sono qui presenti, noi abbiamo fatto tutti gli interventi per cui qualsiasi principio che richiama la Regione in base al quale chi inquina paga, dal punto di vista giuridico lo riteniamo inconfidente. Chi ha inquinato? I vigili del fuoco? Qual è il principio che vuole evidenziare la Regione con questa nota del 2 luglio 2010 in evasione a una richiesta della Prefettura.

«Altrettanto vorrei dire per la lettera della Provincia in cui si fa riferimento all'inquinamento ambientale. Sicuramente ci dovrà essere una fase, che è quella della bonifica del sito, perché lì i rifiuti ci sono ancora, non sono rifiuti del comune, quella è la fase due. Qui parliamo di una fase uno che è l'intervento della Protezione civile. Quello che noi abbiamo smaltito sono le acque, noi non abbiamo toccato i rifiuti, tranne nelle misure strettamente necessarie per le operazioni di soccorso e di emergenza. La Prefettura, nell'ultima risposta arrivata in ordine alla convocazione della Conferenza dei servizi ha dato una risposta chiara e precisa: l'intervento tecnicamente è classificabile – come è stato correttamente classificato sin dall'inizio dal nostro ente – nella tipologia B prevista dalla legge regionale 7-2003. In sostanza la Prefettura ha detto che gli oneri competono alla Regione Piemonte».

«L'importo delle fatture può apparire elevato – ha detto Lo Presti – io penso che sarà il caso anche di discutere di questo, però questo lo vedremo in un momento successivo. Pertanto si è resa necessaria questa conferenza, che ricordo, da un punto di vista strettamente giuridico l'art. 14 della legge 241/90 dà questa possibilità: qui ci sono una pluralità di interessi coinvolti tra vari enti sostanzialmente; allora la conferenza è lo strumento, chiamiamolo tavolo tecnico, che deve addivenire a una soluzione. Ribadisco il concetto che nessun intervento di bonifica è stato effettuato dal comune di Santena, né incaricato le ditte di effettuare: le ditte non hanno effettuato bonifiche se non del materiale e questo per evitare che al danno si aggiungesse un altro danno, quello di matrice ambientale ovviamente, per evitare che le acque andassero in falda e nel sistema fognario per cagionare danni e pregiudizio al territorio, oltre che alla salute dei cittadini».

Consigliere Comune di Santena Santino Cascella: Poiché si è trattato di un incendio di un'azienda privata, mi pare si chiami ditta Pegaso, chiedo quale sia il motivo per cui il Comune si è dovuto surrogare a questa società privata e sobbarcarsi tutta una serie di impegni e anche di costi, perché ritengo appunto che la società sarebbe dovuta intervenire con immediatezza per placare le conseguenze di questo incendio, anche dal punto di vista ambientale. Non capisco perché questa società non si sia resa disponibile nel momento in cui si è verificato questo incendio, perché è responsabilità propria. Ecco vorrei avere una spiegazione in merito.

Ing. Falabella : « La domanda è più che legittima. Non è che noi siamo intervenuti prima della società. Il quadro è questo: c'è un'emergenza, l'intervento immediato lo fanno i vigili del fuoco. Quando i vigili hanno chiesto un supporto al Comitato di protezione civile un ulteriore intervento perché non erano nella possibilità di spegnere l'incendio, il sindaco, sentito il Comitato e vista la situazione, a questo punto non è che è intervenuto direttamente ma ha notificato una ordinanza, ben chiara, agli interessati: alla proprietà del capannone e ai gestori dell'impianto. Il sindaco ha chiesto al proprietario e al gestore dell'impianto di intervenire direttamente con i loro mezzi a supporto dei vigili del fuoco, perché il sindaco deve sempre tutelare quella che è l'emergenza e la pubblica incolumità. Naturalmente i tempi erano stretti, non è che gli abbiamo dato una settimana o quindici giorni per rispondere, gli abbiamo dato delle ore per dare il loro assenso all'intervento. Passate una decina di ore, acquisite le comunicazioni della ditta e del proprietario dell'immobile che si sono detti impossibilitati ad agire ecco che il Comune si è sostituito al privato e ha individuato le due ditte che hanno iniziato a operare a fianco dei Vigili del fuoco».

Franco De Giglio, del settore Protezione Civile della Regione Piemonte: «Vorrei fare alcune precisazioni su quello che è stato detto fino ad ora. Intanto la lettera della Regione citata dall'avvocato Lo Presti è stata scritta dalla direzione Ambiente; non entriamo nel merito perché è una parte che non mi compete quindi io qui parlo per conto della Regione Piemonte e protezione civile. Il mio è un intervento in linea tecnica, a memoria di quello che è stato il nostro apporto nelle fase di emergenza. A memoria di quello che è stato detto in quella sede e anche di quello che è stato scritto in atti ufficiali. In alcune parti secondo me il Comune ha proceduto con qualche forzatura. Io qui credo di poter dire sicuramente e ripetere quello che ho detto in quei giorni, senza temere di essere smentito. Un piccolo chiarimento su quello che riguarda le competenze. Anche quest'ultima nota della Prefettura cui ha fatto riferimento Lo Presti noi non l'abbiamo mai ricevuta, magari è stata indirizzata solo al sindaco, o per o meno se siamo in indirizzo non ce l'ho. La lettera richiama la competenza all'evento di tipo B nelle legge nazionale e anche nella legge di protezione civile regionale, è un evento sovra comunale. Quindi un evento a gestione provinciale configurerebbe però un tavolo di gestione della crisi non già in ambito del Comune ma un tavolo di gestione della crisi a livello sovra-comunale e quindi con l'ente preposto a gestire questo evento di tipo B che è la Provincia, insieme alla Prefettura, sulla base degli accordi che si sono dati su base locale, attraverso anche i rispettivi protocolli di intesa che hanno per questo tipo di gestione. Mi sembra un tantino forzato, ma non voglio stare qui a fare il pistino nell'interpretazione delle leggi. Dico questo perché se no potrei anche dire che, per quel che riguarda la legge 7 del 2003 prevede che la Regione intervenga quando ci sono più province interessate e quindi quando c'è necessità di un coordinamento più alto. Detto questo dico anche che non mi sembra il caso di richiamare queste cose».

«Io ritengo che il Comune abbia correttamente gestito dall'inizio le fasi dell'emergenza, convocando e attivando un tavolo e un centro operativo comunale. Gli enti convocati, per quanto di competenza, hanno cercato di fornire il loro contributo e quindi sono andati a supporto in base al principio di sussidiarietà per aiutare laddove il Comune non ce la faceva sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista, in questo caso, finanziario. E' chiaro che, all'inizio, in un intervento del genere anche la quantificazione degli oneri finanziari sfugge un po' a tutti. E comunque la Regione, che è stata chiamata fin dall'inizio e cui è stato da subito chiesto un intervento anche di tipo finanziario ha risposto secondo quanto stabilito dalla legge 7 del 2003 con un apposito regolamento che dispone le modalità di utilizzo del fondo regionale di protezione civile che può essere utilizzato in situazioni di emergenza, in senso lato, a supporto dei comuni. Questa è una cosa che già avevo detto in quelle sere in cui si è riunito il tavolo. Avevo detto in quella sede che, avendo sentito il mio direttore di allora, avevo dato disponibilità per la parte Protezione Civile della Regione per poter attivare questo fondo nell'ambito delle disponibilità esistenti. Io avevo anche detto che questo fondo è ripartito a livello nazionale tra le Regioni e comporta un importo complessivo per la Regione Piemonte di circa 800mila e rotti euro, di cui il 60 per cento viene dato alle Province che se lo ripartiscono sulla base di loro criteri interni. Il restante 40 per cento rimane alla Regione Piemonte: il 40% per cento di circa 800mila euro sono circa 300mila e rotti euro. Quindi io avevo già detto in quella sede che non era assolutamente pensabile una esposizione finanziaria da parte della Regione Piemonte Protezione civile oltre i 70mila euro. Ricordo a tutti che questi 300mila e rotti euro sono un borsino che noi abbiamo a disposizione per tutto il 2010. E quindi non si può certo pensare di poterli utilizzare tutti in una sola emergenza. Nel corso delle riunioni a Santena e nel corso di incontri che ci sono stati con i rappresentanti del Comune presso la nostra sede, con l'allora direttore ingegner Ercole, che era allora il nostro direttore, si era parlato di una certa cifra che noi potevamo garantire, che era intorno ai 70mila euro. Questo è quanto era stato detto all'inizio. Questo è l'ordine di grandezza delle risorse che il settore Protezione civile della Regione può mettere a disposizione. Questo possiamo mettere in conto. Ho sentito il mio nuovo direttore Vincenzo Cocco, il quale è stato messo al corrente della situazione e mi ha detto di confermare quello che era stato sinora riferito».

«Devo dire anche che è vero che nell'ordinanza numero 21 si fa riferimento e secondo me è lì che si è forzato un pò: l'ordinanza è un atto unilaterale, non viene concordato prima con gli enti. Se avessimo visto prima la frase in cui si dice che essendo un intervento di protezione rientra comunque tra i compiti del settore Protezione civile della Regione Piemonte avremo contestato questa dicitura così netta. Noi abbiamo detto: come Protezione civile, Regione Piemonte dal punto di vista finanziario possiamo dare il nostro apporto per quelle che sono le spese che possono essere riferite all'intervento tecnico dei Vigili del fuoco, quello della primissima fase, per dare la

possibilità ai vigili di svolgere il loro lavoro. Oltre quello non è più neanche un evento di protezione civile. Per cui con lo spirito collaborativo di allora e senza voler in qualche modo alimentare polemiche interpretative sulla legge e sulla gestione io ho il mandato da parte del mio direttore regionale di riconfermare l'impegno della Regione Piemonte settore Protezione civile per un importo di 70mila euro che, se oggi viene in qualche modo gradito, abbiamo la necessità di impegnare entro il 30 novembre 2010. Io la determina l'ho già anche preparata per cui aspetto solo di capire oggi come andare avanti».

Sindaco Nicotra: «A sentire De Giglio mi viene un attimo un dubbio. Se voi avete nel capitolo 800 mila e. come Protezione civile e rappresentate la Regione Piemonte che ha una estensione di pericolosità sotto il profilo anche del compito che a voi è stato attribuito, 800 mila e. forse vi serve per il sistema. Quelle risorse mi sembrano appena sufficienti a mantenere i mezzi e per spostarsi da una provincia all'altra. Mi viene da esternare questa mia disapprovazione perché fin dall'inizio in tutte le riunioni in cui avete tutti partecipato, io ho sempre espresso lo stesso concetto: non sarà il Comune che paga. Lo dicevo sempre a tutte le riunioni; io come Comune mi sono sostituito al Ministero. Il ministero non può venire qui a fare il compito che è di competenza dell'Ufficiale di governo. Perché mi viene il dubbio? Perché in primo luogo non è stata espressa nessuna cifra quando io chiedevo chi pagava, non avevi neanche la possibilità di esprimere la cifra. Secondo con i 70mila euro che la Regione ha disponibili paghiamo appena l'8 per cento della somma fatturata. Per cui mi sembra di dire: abbiamo questo tampono qualcosa, ma qui c'è poco da tamponare».

«Io oggi come ieri dico che non mi sostituisco a quello che non è di mia competenza. Perché le fatture non le pagherà e non inizierà il pagamento la città di Santena. Se lo facessi darei inizio a una procedura che non mi compete. L'ha detto prima il Dr. Lo Presti qui è arrivata una lettera della Prefettura che dice cose diverse. Io nei mesi scorsi avevo chiesto al Prefetto un tavolo per poter garantire la tranquillità sotto un profilo di adempimento della remuneratività a chi aveva effettuato il lavoro. Io volevo fare questa riunione soltanto per quello, dopo di che per quanto riguardava poi la rimozione della zona, della bonifica del sito, è una competenza che riguarda la Provincia e non il comune: al massimo poi la Provincia mi dice "abbi pazienza poni l'ordinanza perché noi abbiamo predisposto l'iter per la rimozione di quel sito dai prodotti inquinanti". Quindi questi passaggi mi preoccupano, perché siete in fase di variazione di bilancio, perché andata, non devo dirlo io, andate a vedere da questa riunione emergerà il fatto che i capitoli che oggi sono capienti e che non sono stati utilizzati, come fa il Comune nella sua piccola entità di Santena, lo deve fare la Provincia, la Regione entro il 30 di novembre e quei capitoli dove ce n'è bisogno vanno riempiti perché c'è da adempiere a determinate situazioni che si sono verificate su posto e dove c'è tutto un sistema burocratico e cartaceo e non parole, perché qui c'è un fascicolo

abbastanza capiente. Dopo la conferenza io chiedo alla Regione di rimpinguare i capitoli per poter pagare le fatture. Il tavolo di crisi per il rogo alla Pegaso si riuniva anche due volte al giorno, ci siamo incontrati anche di notte per fronteggiare questa emergenza. Abbiamo messo in atto una procedura attenta sotto un profilo giuridico e tecnico. Abbiamo operato come chiesto dai Vigili del fuoco. Abbiamo dovuto individuare e allestire siti provvisori per spostare il materiale combusto. Abbiamo spostato materiali fumanti. Abbiamo messo i materiali combustibili in contenitori poi sistemati nel parcheggio del cimitero nell'area industriale della circonvallazione».

Il sindaco ha concluso: «Oggi io vi dico che sono molto determinato: il Comune non pagherà neanche una fattura. A De Giglio dico, diglielo al tuo nuovo direttore: deve rimpinguare il capitolo perché le fatture le deve pagare il settore della Protezione Civile della Regione Piemonte. La Regione deve trovare i soldi, se non sarà il settore Protezione civile dovranno arrivare dall'Ambiente. Sarà il caso che in Regione vi parliate perché il Comune non pagherà nessuna fattura».

Franco De Giglio : «Fermo restando che c'è poco da contestare a quanto dice il Sindaco perché noi, per primi, siamo coscienti di quello che è stato fatto e del livello di esposizione che il comune ha dovuto affrontare anche solo come atti amministrativi nell'affidare gli incarichi. Io avevo fatto una premessa, in spirito di collaborazione. Io intendo riaffermare che nel corso degli incontri che ci sono stati presso la nostra sede nell'ufficio dell'allora direttore Ing. Ercole abbiamo parlato dei 70mila. Vi abbiamo anche detto chiaro che, visto la nostra disponibilità sull'annualità 2010 del fondo noi più di quello non potevamo e non possiamo mettere. Rispetto al bilancio ricordo che a seguito del rinnovo del consiglio regionale abbiamo avuto il bilancio preventivo approvato solo a luglio. La disponibilità a iniziare a operare nei capitoli è arrivata solo a settembre. Noi abbiamo potuto iniziare a fare impegni solo in settembre. Devo anche dire che alcuni capitoli non sono neanche coperti al 100 per cento delle somme iscritte. Abbiamo solo una copertura al 70 per cento e immagino che tale rimarrà fino alla fine dell'anno. Per quel che riguarda i capitoli nostri della protezione civile non credo che siamo in tempo a fare assestamenti. Il Bilancio della Regione è stato assestato nei giorni scorsi. Piuttosto capiterà che quello che non si è impegnato al 30 novembre finirà tutto nel calderone della Regione e se ne parla poi per il prossimo anno. Io riferirò al mio direttore. Potreste provare a scrivere direttamente all'assessore all'Ambiente che è lo stesso della Protezione civile. Non credo che si possa fare un qualcosa di molto diverso da quanto vi ho riferito. Su tutto quello che potrà essere lo sviluppo futuro mi auguro non futuro di anni ma futuro del prossimo bilancio lì non è compito mio dire quello che si potrebbe o non si potrebbe fare. Se si possono operare degli storni dai fondi della Protezione civile piuttosto che da quelli dell'ambiente, lì non mi addentro assolutamente. E' un periodo che i fondi scarseggiano per tutti. Mi rendo conto che la problematica vostra è importante e quindi forse va posta ai più alti livelli. Quello che posso

dire è che io quando mi alzerò da qui tornerò in ufficio per mandare avanti l'impegno di 70mila euro a favore del Comune. Noi non possiamo impegnare a favore di altri che non sia il Comune: questo prevede il fondo della legge regionale. Se questo è un altro ulteriore problema non so davvero andare avanti, fermo restano che prenderemo atto di quelle che sono le decisioni del Comune di Santena che il Sindaco ha espresso prima».

Roberto Ronco, assessore provinciale all'Ambiente, ha detto: «Ritenevo fosse urgente fissare un incontro in cui ci parlassimo. Fino a quando non si è tutti intorno al tavolo c'è sempre il rischio che si creda che sia l'interlocutore assente ad avere la soluzione del problema. Credo che la vicenda Pegaso rappresenti un argomento molto complicato. Intanto tocca diversi settori, anche dal punto di vista organizzativo e istituzionale. Parliamo di protezione civile e di ambiente, è un tema delicato e non sta trovando una soluzione in un percorso ordinario. Si tratta di una situazione straordinaria. Ho chiesto al mio assessorato se ultimamente abbiamo dovuto affrontare situazioni simili e mi ha risposto che non abbiamo mai dovuto affrontare problemi di questa portata, sia per complessità tecnica sia per gli aspetti finanziari. Perché non stiamo parlando di una cifra che si trova con un po' di buona volontà. Si potrà reperire solo con un impegno serio di tutti».

L'assessore provinciale all'Ambiente ha aggiunto: «Credo che sia un livello tecnico di discussione, ma penso che siano evidenti la portata e i limiti del messaggio che ci può venire attraverso i percorsi tecnici. Noi abbiamo solo un decimo di soluzione che sta sui percorsi tecnici ordinari. Io credo che sulla vicenda Pegaso si debba avviare una riflessione politica che porti alla fattibilità di una soluzione tecnica. Io non credo che la soluzione la troviamo soltanto facendo parlare i tecnici o gli amministrativi tra loro. Certamente ai politici non si può chiedere di forzare quelle che sono le regole del gioco. E' evidente che i nostri funzionari e i nostri dirigenti firmeranno gli atti previsti dai percorsi giuridici. Sta nella facoltà degli enti fare delle variazioni di bilancio. In sostanza è possibile spostare risorse eccedenti su certi capitoli su altri in virtù di una decisione politica e non di una valutazione meramente tecnica. E questo è un primo elemento. Credo che il discorso così come lo pone il sindaco nella sua brutalità, nella sua perentorietà – "Io non pago" – ci possa stare nel momento in cui il problema è passato e nessuno si prende la responsabilità di pagare».

«Io credo che per procedere occorra attivare due percorsi – ha detto Roberto Ronco – Uno tecnico, presidiato dai nostri dirigenti e funzionari che rappresenteranno la situazione di fatto, dal punto di vista della possibilità di intervento all'interno delle norme date, sia dal punto di vista delle responsabilità nell'accollarsi determinati tipi di costi. Io sia per dovere istituzionale sia per considerazione del territorio cui appartengo, non mancherò di essere al fianco del Comune di Santena per il percorso della parte politica che è l'unica su cui io posso fare delle riflessioni, perché per il resto io mi sento vincolato all'interno dei percorsi tecnicoamministrativi previsti per la Provincia, così come sarà per la Regione»

Ronco ha aggiunto: «Io credo che il dovere della politica in questo momento sia quello di prendere atto che noi abbiamo una incapacità di risposta a eventi come questi, perché altrimenti i percorsi sarebbero facili. Fino a quando non prendiamo in considerazione questo non facciamo il salto di qualità che è necessario. Sino ad allora proveremo inutilmente a massacrare i tecnici che non potranno darci altro che le risposte che ci stanno dando. Io credo che la politica debba prendere atto di due questioni. La prima è che se la realtà supera le previsioni normative, noi dobbiamo fare in fretta ad adeguare le previsioni normative, incorporando quello che è successo a Santena non come ultimo atto di un percorso non normato, ma come il primo atto di un percorso anche normativo e politico che ci consenta di gestire quanto successo sul nostro territorio. L'ipotesi che io faccio è quella di partire da questo. Se vogliamo arrivare a una soluzione dobbiamo agire in fretta: non è un caso che oggi siamo a pochi giorni dalla chiusura del bilancio della Regione Piemonte. Se avessimo fatto questa conferenza dei servizi tra qualche giorno i rappresentanti della Regione non avrebbero potuto dirci altro che i cordoni della spesa erano chiusi. La variabile tempo non è indifferente su queste tematiche. Qui dobbiamo andarci a inventare tutto e quindi io credo che ci sia una necessità di tempestività negli atti da prendere. Io mi dichiaro disponibile a una marcia a tappe forzate per andare a cercare le soluzioni che in questo momento non abbiamo in tasca»

Ronco ha aggiunto: «Io credo che occorra anche coinvolgere tutti gli enti istituzionali: la Provincia, il Comune, la Regione, ma anche il Ministero perché per i credo che situazioni come queste debbano trovare delle soluzioni all'interno di capienze e possibilità di intervento che sono di ordine di grandezza che sono fuori dalla portata della Provincia. Io credo che per risolvere il problema di Santena occorre trovare una soluzione politica. Mi hanno insegnato che i problemi grossi si spezzano in sottoproblemi piccoli che si risolvono uno per uno. Dobbiamo riuscire a trovare una soluzione in modo che questo diventi un modello di percorso che noi possiamo adottare in situazioni di emergenza simili. In tutta la Provincia di casi Pegaso ne potrebbero capitare a decine. Potrebbe tornare utile tessere un percorso da attivare in casi simili. Dobbiamo arrivare a indicare un percorso perché il rischio è la perdita della poca credibilità che la gente e le imprese hanno per le istituzioni».

«La mia proposta – ha precisato Roberto Ronco – è quella di articolare una serie di richieste su diversi livelli istituzionali, all'interno di percorsi previsti o al di fuori per arrivare alla soluzione di questo problema e che determini anche il modo con cui questo può essere. Ad esempio, penso a un capitolo all'interno del bilancio regionale che prevede l'incameramento di ecotasse, cioè di tasse sui conferimenti in discarica; il 10 per cento di questi importi viene girato alla province per le politiche ambientali. Io propongo che all'interno del contenitore delle ecotasse possa e debba essere ritagliato uno spazio per una sorta di polizza di assicurazione che consenta di pagare risarcimenti rispetto a degli atti che prescindono spesso la volontà dei singoli enti di decidere. Nella

vicenda Pegaso il sindaco ha deciso in fretta e furia, sotto pressione e in nome e per conto di tutto il tavolo di crisi. Dobbiamo ragionare sulla possibilità di poter attingere dal fondo ecotassa per intervenire con spese che hanno ordini di grandezza tali da esser fuori dalle possibilità dei Comuni come delle Province. Dico questo perché è del tutto evidente che anche per il bilancio della Provincia di Torino 800mila euro sono una cifra che è fuori dalla disponibilità del nostro ente».

L'assessore ha aggiunto: «Intanto direi che quello che la Regione ha impegnato va preso senza pensarci. Di più per ora non possiamo chiedere. Poi occorrerà anche verificare se la strada di pescare dall'ecotassa è praticabile. Il nostro intento è metterci nelle condizioni che di fronte a un nuovo caso simile a quello della Pegaso non dovremo nuovamente inventarci un percorso come stiamo facendo oggi. La Provincia in questo è al fianco del Comune di Santena per accompagnarlo in tutte le riflessioni politiche per tutti i contributi anche tecnici per trovare la soluzione. Dobbiamo fare ricorso a tutte le possibilità esistenti per trovare una soluzione alle aziende che sono intervenute nell'emergenza Pegaso, che hanno dovuto sostenere dei costi e oggi chiedono il pagamento delle fatture. Il tempo della politica non è quello delle imprese. Quindi dobbiamo partire da quanto successo a Santena per definire un percorso che porti a soluzioni radicali, drastiche, definitive e strutturate di queste situazioni che statisticamente sono possibili anche al di là dei comportamenti dolosi. Anche nelle imprese normali ci possono essere problemi simili. Come sistema dobbiamo essere pronti a non abbandonare nessuno: né gli imprenditori onesti, né le amministrazioni sagaci, né le aziende che sono intervenute per risolvere problemi ambientali di natura immediata».

Santino Cascella: io volevo aggiungere qualcosa. In parte Lei ha risposto alla domanda che io devo porre. Io mi chiedo: ci sono delle forti responsabilità da parte delle istituzioni competenti. Ora qui si tratta di intraprendere una attività altamente inquinante perché mi pare che hanno produzioni di gomme e altri prodotti altamente inquinanti. Ora come si può fare ad autorizzare una attività di questo genere senza chiedere come contropartita alcuna garanzia? Sappiamo benissimo che esistono anche delle coperture assicurative a prescindere dal fatto che esiste la garanzia diretta che a noi non interessa (l'incendio del bene) però ci sono tutta una serie di garanzie indirette e che sono quei danni che vengono arrecati a terzi ad esempio i danni degli incendi che si propagano e fanno danni a terzi,, i danni da inquinamento che sono veramente pesanti, i danni da sgombero macerie ... insomma queste cose qui si possono fare tranquillamente con una piccola copertura assicurativa che ti risolve questi casi. Da quanto mi è parso di capire qui non c'è alcuna garanzia assicurativa perché stata allora bisogna che qualcuno si sostituisca alle aziende e allora sono le istituzioni che si devono sostituire alle aziende e accendere delle coperture assicurative. Ma perché fare questo? Io non capisco perché si è autorizzato ad impiantare un'attività di questo genere in un territorio vicino ad una cittadina abitata, che ha creato per fortuna pochi danni.

Questo grazie all'amministrazione di Santena e al Sindaco che è intervenuto con immediatezza prendendo dei provvedimenti diretti. Diversamente qui sarebbe capitata una catastrofe vera e propria! Allora, Lei Assessore ha detto che avrebbe fatto un discorso tecnico, ma ha fatto un discorso politico, forse un discorso tecnico lo sto facendo io . Vedo un'incapacità gravissima a risolvere alcuni problemi che alla fine sono di una semplicità estrema . Non capisco come si faccia a non chiedere delle garanzie in questi casi, che sono dovute naturalmente. Bisognerà prendere dei provvedimenti anche in futuro perché non si può permettere che si facciano dei anni immensi e non si danno le autorizzazioni quando non c'è la capacità di dare delle garanzie.

Franco De Giglio: E' brutto ogni volta scrollarsi di dosso delle responsabilità non proprie, però rispetto a tutte le problematiche anche corrette che Lei ha segnalato la Protezione Civile della Regione Piemonte non ha nessuna competenza. Piuttosto la Protezione Civile della Regione Piemonte è quella che deve metterci una pezza laddove tutta una serie di cose comprese anche quelle dette da Lei non si riescono ad ottenere. In questo caso il problema è che la pezza è piccola, come ha rilevato prima l'Assessore nel suo intervento che io condivido integralmente.

Assessore Borgarello: Volevo aggiungere solo un pezzo. La parte tecnica l'ha già esposta il consigliere Cascella. Volevo dire all'Assessore Ronco, col quale giustamente ci siamo confrontati più di una volta in Provincia e, giustamente l'assessore diceva che bisogna normare meglio questo aspetto, io credo che la Provincia in queste situazioni debba comunque cambiare la norma e soprattutto controllare quando si dà un'autorizzazione a delle aziende di questo genere. Io non vorrei che Santena che ha fatto purtroppo da capofila di un problema che non è detto che si ripresenti resti senza soluzione del problema perché sto sentendo un continuo scarica barile. Il Sindaco giustamente dice che non è competenza nostra quindi noi non paghiamo, la Provincia dice non siamo noi, noi non paghiamo, il Funzionario dice non è un problema della protezione civile regionale quindi noi non paghiamo. Non paghiamo il totale.

De Giglio: Come diceva prima l'ing. Falabella in merito alle competenze legislative il sistema di Protezione Civile è un sistema basato sul principio di sussidiarietà: vi sono alcune competenze nette come la gestione degli eventi ma non voglio addentrarmi in questo perché non riusciremmo a capire chi aveva la titolarità delle competenze. La Prefettura nelle sue risposte diceva che non era un evento di carattere nazionale in quanto non c'era la dichiarazione dello stato di emergenza.

Credo che ognuno di noi debba per quello che può dare il proprio contributo. La Regione Piemonte proprio per poter supportare gli enti locali negli eventi di tipo locale, comunale, ha questa possibilità di questo fondo. Quindi non era il discorso che noi non siamo titolati ad aiutare il Comune, ma siamo titolati a farlo nell'ambito di quelle che sono le nostre possibilità finanziarie sull'unico capitolo che è quello del fondo sul quale possiamo attingere fermo restando tutto ciò che

ha detto l'ass. Ronco, che io condivido. Il problema va posto su un altro piano ed evidentemente le risorse che mancano vanno trovate.

Borgarello Patrizia – consigliere provinciale e assessore del Comune di Santena: La ringrazio della precisazione ma resta il fatto che la politica in questo momento non ha una risposta perché tra la politica e il tecnico c'è qualche discrepanza. Posso essere d'accordo con l'ass. Ronco quando propone il 10% per la ecotassa, ma bisogna anche impegnarsi insieme perché in queste cose non si faccia il solito scarica barile. Comunque preciso che resta il fatto che il Comune di Santena ha più di 500 mila euro di fatture intestate a cui qualcuno dovrà andare a saldare. Cerchiamo di cambiare le norme, tutti insieme. Il Comune di Santena non si può accollare 500 mila euro. Rivolgo una domanda al Dirigente: Perché le fatture sono state intestate tutte al Comune se il problema era questo?

Guglielmo Lo Presti: «Ogni amministrazione deve curare gli interessi dell'ente che rappresenta. Purtroppo i tempi si sono dilatati. Dal punto di vista giuridico mi preme –per la tutela dell'ente presso cui presto servizio – fare alcune puntualizzazioni. La ditta Pegaso oggi risulta fallita. La Provincia ha incassato la fidejussione per violazione di irregolarità amministrative, ma nel provvedimento non si fa alcun cenno all'incendio. Abbiamo cercato di capire se la ditta aveva delle assicurazioni: abbiamo coinvolto la proprietà nella misura in cui ce lo consentono i provvedimenti contingenti e urgenti, senza acquisire informazioni in merito».

«Voglio evidenziare che sostanzialmente tutto si gioca intorno alla classificazione dell'evento. Il rappresentante della Regione ci ha detto che secondo lui siccome il tavolo è stato attivato a Santena, l'evento Pegaso è da classificare di tipo A. Io non credo che un giudice possa affermare che l'evento della Pegaso sia di competenza comunale: il rogo ha coinvolto uno stabilimento che trattava rifiuti, a ridosso di due serbatoi di paraffina; l'incendio è andato avanti oltre una settimana, con pericolo di contaminazioni ambientali ed atmosferiche. Gli incontri del tavolo di crisi si sono svolti a Santena esclusivamente per questioni di carattere logistico. Se il rogo si fosse allargato ai serbatoi di paraffina esistenti in una ditta confinate la Pegaso, l'evento sarebbe potuto diventare anche di competenza nazionale. Classificare un evento a seconda di chi ha firmato le ordinanze e in base alla sede delle riunioni non mi pare logico».

Guglielmo Lo Presti ha aggiunto: «Noi sappiamo quali sono le responsabilità del Comune rispetto alle ditte che sono intervenute nella fase di emergenza. Noi non vogliamo declinare le responsabilità amministrative o contabili che si profilano a distanza di sette mesi dall'evento senza che le fatture siano stata pagate».

Nicola Falabella ha ribadito: «Gli atti sono stati sottoscritti dal sindaco in veste di ufficiale di governo. Il Comune ha subito chiesto l'intervento di Regione e Provincia: siccome nessuno è

venuto, il sindaco ha gestito l'intera vicenda come ufficiale di Governo, non perché si è voluto arrogare la competenza. La sua competenza sta nelle leggi e nei fatti».

«In tutta la vicenda è mancato un interlocutore: la Regione Piemonte. Noi abbiamo sempre mandato tutti gli atti anche al presidente della Regione Piemonte. Il Presidente della Regione rappresenta tutte le Istituzioni locali, mi fa specie che la Regione continui a mandare solo il povero De Giglio. Noi della Regione conosciamo solo la sua faccia. Ma io mi chiedo, se il presidente mandava qui l'autista che cosa ci poteva dare come contributo: i suoi buoni benzina? Le competenze previste dalla normativa sono chiare. Io non voglio entrare in polemica, ma la Regione Piemonte non può venirci a dire che al massimo per la vicenda del rogo alla Pegaso ci sono 70mila euro. Il Comune ha seguito tutte le procedure previste. Il sindaco ha seguito le indicazioni di legge e non poteva non assumersi la responsabilità in quanto massima autorità presente sul territorio. Questo non significa che la competenza era del sindaco lo abbiamo scritto in tutti gli atti. Tutte le ordinanze le abbiamo pubblicate e trasmesse al Prefetto, al Presidente della Regione e alla Provincia. Se la Regione come ci ha detto oggi De Giglio riteneva che le ordinanze non fossero corrette, o peggio che fossero illegittime, aveva soltanto da impugnare i provvedimenti».

«Mi chiedo anche se dobbiamo dare uno spettacolo del genere tra gli enti. Ne va innanzitutto dell'onorabilità dello Stato. La prossima volta che il sindaco dovesse mai emettere di nuovo una ordinanza come quelle emesse nella vicenda Pegaso, ma che credibilità potrà avere? Qui oggi la Regione è venuta a dire che ha disponibili 70mila euro e di più non potrà dare. Io ritengo che la Regione non possa trincerarsi sul fatto che può spendere solo quanto ha sul capitolo di spesa. La competenza non la fa il capitolo di spesa.

Borgarello: Volevo precisare solo una cosa all'ing. Falabella, che ha perfettamente ragione su quel che ha detto. Ricordo che il 17 marzo l'amministrazione era un'altra e non è questa. Al 17 marzo c'è stato il cambio completo dell'amministrazione regionale e a nome del Presidente della regione: il presidente della Regione non può essere presente dappertutto, io mi sarei aspettata l'assessore che non era presente.

De Giglio «Intanto quando io ho esordito ho spiegato che non volevo fare un discorso di fasi A B o C perché non sono neanche chiare agli addetti ai lavori. Mi pare che parlassi anche di principio di sussidiarietà per cui se il comune non ce la fa in un determinata gestione di attività che sia tecnica o amministrativa o finanziaria, chiede aiuto all'ente sovraordinato e mi pare di aver capito di aver detto che rispetto a questo principio la Regione Piemonte settore prot.civile ha dato nel tempo delle indicazioni che ritiene di confermare oggi. Apprezzo l'intervento dell'ass. Ronco che ha inquadrato il problema nel verso giusto nel senso che va posto su un piano più alto di quello meramente tecnico dove da tecnici dobbiamo confrontarci con le risorse che abbiamo al momento

sugli altri capitoli e fare gli atti conseguenti, se si ritiene di doverli fare, nelle tempistiche che abbiamo a disposizione. Ho semplicemente rilevato una inesattezza nella comunicazione della Prefettura laddove parla di ambito comunale e dice che non interviene perché l'ambito è comunale e poi però sposta il tutto ai livelli sovraordinati. Comunque, al di là di questo, che secondo me è una imprecisione, la Regione Piemonte ritengo che per quello che può in questo momento sta dando una mano e cercherà di darla. Se ci sarà la possibilità e la disponibilità per poterlo fare nei termini e in misura più consistente interessando altri ambiti e altre direzioni, la cosa non è di mia strettissima competenza, auspico che il Comune di Santena riesca a venire fuori da questa situazione.

Ronco: Propongo tre cose. Noi come Provincia coinvolgeremo anche, oltre al settore ambiente, la nostra protezione civile, che credo potrebbe essere un interlocutore dal punto di vista tecnico. Dunque il primo passo è che la Provincia si rappresenterà coinvolgendo anche la sua protezione civile. Secondo: l'impegno che io posso prendere è provare- lo farò con la presenza e magari anche con l'aiuto della consigliera Borgarello- a trovare, all'interno del nostro bilancio in discussione se sono disponibili delle risorse; io credo comunque che saranno interventi simbolici. Non riesco comunque a immaginare che possano arrivare interventi di centinaia di migliaia di euro con questo percorso. Però comunque il problema ce lo dobbiamo porre al nostro interno. Come terza cosa io posso vedere di fissare a breve un appuntamento con l'assessore regionale Ravello, affinché nella discussione sulla chiusura di bilancio della Regione e sulla predisposizione del nuovo si possa tentare di vedere se sia ancora possibile reperire altre risorse dalla Regione. C'è tutta la mia disponibilità per andare a rappresentare in Regione il livello di preoccupazione che è emerso qui oggi. Come Provincia dobbiamo prendere atto di una situazione eccezionale da risolvere. e. Quindi io direi di andare a rappresentare all'assessore Ravello la situazione perché anche lui, una volta che avrà da noi le fatture in mano possa con noi ragionare e immaginare dei percorsi che conducano a una soluzione. Propongo di andare in Regione anche perché se come passaggio ulteriore sarà necessario coinvolge il Ministero ci dovrà essere un accompagnamento da parte della Regione Piemonte. Queste tre cose quindi da domani farò: coinvolgimento della Protezione civile, discussione all'interno del bilancio per cercare di ritagliare delle risorse qualunque esse siano, disponibilità fin da domani ad accompagnare il Comune di Santena nello spirito che ho detto prima di creazione di un percorso di risolvere i problemi non solo dell'oggi ma anche quelli del domani, fissando delle regole su quelle che sono delle lacune nella formazione attuale».

Nicotra: Ringrazio l'assessore Roberto Ronco, condivido quello che ha detto e sono sicuro che ottempererai all'incontro con l'ass. Ravello. Sono ben disponibile quando mi darete l'ok ... volevo ancora dire che visto che la protezione civile ha messo a disposizione 70 mila euro la determina fai che farla, piuttosto che niente... perché il mio problema è che se mi entrano nel bilancio mi vanno

a incidere sui patti di stabilità che è una spada che ogni comune ha, perché poi magari non li posso spendere e mettere a disposizione di chi ne ha diritto. Quindi fai pure quella determina.

Guglielmo Lo Presti : «I lavori delle ditte sono stati indirizzati e fatturati perché è stata la città di Santena che ha chiamato le imprese. I lavori sono stati commissionati dalla nostra città. Io qui vorrei ricordare che nel momento che le fatture sinora non sono state ancora pagate ci sono anche delle responsabilità da parte di noi dirigenti. Questo può dare adito anche a forme di responsabilità per danni erariali da interessi. Nella richiesta di convocazione della conferenza dei servizi noi scriviamo che sappiamo che se questa vicenda non si chiude ci saranno delle responsabilità. A danno si aggiunge danno, al capitale si aggiunge interesse. Noi lo sappiamo che potrà scaturire questa possibilità».

Lo Presti ha aggiunto: «Anche per il ruolo che ricopriamo io e l'Ingegnere vogliamo dire alle ditte qui presenti che loro possono agire nei modi che ritengano possano tutelare i loro diritti e interessi. Perché, purtroppo per una serie di circostanze l'ente Comune di Santena non è in grado di fornire nessuna assicurazione sui tempi di pagamento brevi. Dopo di che ci saranno gli organi di giustizia, noi in quella sede faremo valere le ragioni della Città di Santena . Noi non vogliamo in nessun modo creare false aspettative sui tempi veloci di pagamento. Siamo coscienti che, a distanza di sette mesi, siamo di fronte a una declinazione di responsabilità tra gli enti. Anzi, forse il termine corretto è palleggiamento di responsabilità tra gli enti. A sette mesi dal rogo alla Pegaso non ci sono risposte né politiche né tecniche su chi deve pagare».

«Le imprese, da domattina potranno agire nei confronti di chi –al di là del soggetto a cui avete inviato le fatture – ritengano possa essere il soggetto obbligato al pagamento. Oggi le imprese sono state portate a conoscenza del percorso politico che si avvia, ma questo non significa che ci siano assicurazioni certe su chi pagherà e neanche sui tempi in cui questo potrà avvenire. Questa è la situazione, a oggi».

Nicotra: Ringrazio ancora tutti i volontari Vigili del fuoco, Gres, Protezione civile, Arpa, Asl, tutti coloro che hanno contribuito a far sì che questa situazione si portasse allo spegnimento. Mi scuso con le ditte a cui non ho potuto dare delle risposte immediate quando mi sono state chieste perché purtroppo non ne avevo la possibilità . Voi avete il diritto di riscuotere quelle fatture. Preciso che il Comune non ha invitato una ditta che conoscesse, ma sulla base di un elenco di ditte certificate dalla Regione Piemonte. La Smat ci ha messo subito a disposizione il proprio Car-jet. Ringrazio anche l'Arpa nell'accorgimento che mi hanno dato. Con l'Arpa abbiamo praticamente lavorato in simbiosi predisponendo tutta la prevenzione possibile per evitare un disastro maggiore.

Al "C" 11



REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste

Settore Protezione Civile e Sistema A.I.B.

protiv@regione.piemonte.it

CITTA' DI SANTENA		
Attivato il:		
27 SET 2012		
N. Prot.	0210676	
Cat.	Classe	Fasc.

Data 24/09/2012

Protocollo 10884 14.11

class. 13.60.30

Il Comune di 10026 SANTENA (TO)

fax n. 011.945.61.81

OGGETTO : Attivazione Fondo Regionale di Protezione Civile L.R. 7 del 14 aprile 2003. Messa in sicurezza area stabilimento industriale di Via Asti, 46 - Santena (TO) - impegno di spesa € 73.000,00 sul cap. 149055/2010

Rifer. Vs. nota prot. n. 6393 del 11/05/2010 (Ns. prot. n. 8810 del 17/05/2010); Rifer. Vs. nota prot. n. 14051 del 05/11/2010 (Ns. prot. n. 83006 del 15/11/2010); Seguito Ns. nota prot. n. 22284/14.11 del 21/03/2011.

In merito a quanto richiesto da Codesto Comune con le note a riferimento inerenti l'oggetto ed al Ns. riscontro come dalla nota a margine indicata, si ribadisce che con D.D. n. 3221 del 29/11/2010 sono stati impegnati € 73.000,00 (o.f.i.) a favore di Codesto Comune, a titolo di concorso alla copertura delle spese per la messa in sicurezza dell'area presso lo stabilimento industriale della Ditta Pegaso sito in Via Asti, 46, in seguito al violento incendio sviluppatosi il 17/03/2010.

Essendo l'importo assegnato soggetto all'istituto della perenzione amministrativa nel corso dell'esercizio finanziario 2012, al fine di poter effettuare la liquidazione dell'importo nei tempi consentiti dalle norme di bilancio si sollecita, l'Amministrazione in indirizzo a produrre la documentazione necessaria (nota di debito e giustificativi di spesa contabilmente rilevanti), entro e non oltre il 30 Ottobre 2012, pena la decadenza del finanziamento concesso.

Il Dirigente del Settore Protezione Civile e Sistema A.I.B. dott. Stefano BOVO

referente: Franco DE GILIO Tel.: 011/432.6613-432.6600

Corso Marche, 79 10146 Torino Tel. 011.4326600 Fax 011.740001



acc. "D"



**PROVINCIA
DI TORINO**

SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI E BONIFICHE

www.provincia.torino.gov.it

Torino, 25 OTT. 2012

Protocollo 833819 /LB3/

Tit. 10 cl. 05

Posizione n. 013826

*Il n. di protocollo e il n. di posizione
devono essere citati nella risposta*

*inviata esclusivamente
via fax*

Al Sig. SINDACO
del Comune di
10026 SANTENA

e p.c. Al Curatore Fallimentare
della Soc. Pegaso s.r.l.
D.ssa Steinleitner Bianca
Via Cialdini, 16
10138 TORINO

Oggetto: Trasferimento di fondi oggetto di escussione della garanzia fideiussoria, per interventi di smaltimento di rifiuti nell'area già occupata dalla Soc. PEGASO s.r.l. in fallimento - ex sedi operative di Str. Quaglia s.n. e di Via Asti n. 46, nel Comune di Santena - Modalità operative.

Facendo seguito alla ns. nota prot. 736038/LB3 del 16/9/2010 indirizzata a codesto Comune e con riferimento ai più recenti contatti telefonici intercorsi, si conferma che, a conclusione delle procedure di escussione della polizza fideiussoria prestata a garanzia degli interventi in oggetto, la Compagnia "Coface di Assicurazioni S.p.A." ha versato alla Provincia di Torino la somma di Euro =28.784,72=.

In base alle vigenti disposizioni e nel rispetto delle condizioni contrattuali della fideiussione, sottoscritte dalle parti, l'importo escusso deve essere utilizzato per interventi di carattere ambientale riguardanti lo smaltimento dei rifiuti, il ripristino ambientale e l'eventuale sistemazione finale delle aree occupate dall'impianto.

Poiché codesto Comune ha gestito l'esecuzione delle operazioni di sgombero e smaltimento di rifiuti presenti nell'ex impianto in oggetto, si conferma altresì che la Provincia di Torino intende trasferirvi la somma sopra citata, attualmente nelle casse del ns. Ente.

Al fine di poter attivare le necessarie procedure contabili, si richiede pertanto l'invio, nel più breve tempo possibile, di copia delle fatture emesse per i suddetti interventi.

Si evidenzia inoltre, come confermato dallo stesso Ufficio del Curatore fallimentare in indirizzo, a seguito di intercorso colloquio telefonico, che il trasferimento dei fondi escussi per l'esecuzione di interventi di sgombero e smaltimento dei rifiuti in oggetto, avviene nel pieno rispetto delle norme che regolano le procedure concorsuali del fallimento, anche per effetto delle disposizioni di cui all'art. 253 del D.Lgs. n.152/2006 c.d. "Codice dell'Ambiente".

Distinti saluti.

Il Dirigente del Servizio
Dott. Edoardo GERRINI

E. Gerrini

LA/MG

C.SO INGHILTERRA, 7 - 10138 TORINO - TEL. 011 8816820-8837 - FAX 011 8816975

CITTA' DI SANTENA	
Arrivato il:	
25 OTT 2012	
N. Prot.	0011567
Cat.	Classe.....Fasc.

ALL. E



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE ORDINARIO DI IVREA

Il giudice istruttore in funzione di giudice unico, dott. ssa Ivana Peila,
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 1627/2011 R.G.

avente ad oggetto: opposizione a decreto ingiuntivo

pendente tra:

COMUNE DI SANTENA in persona del Commissario Straordinario
dott. Giuseppe Zarcone, con sede presso la Casa Comunale in Santena
alla via Cavour n. 39, cf: 01825270018

elettivamente domiciliata in Ivrea alla via Circonvallazione n. 28 presso
lo studio dell'avv. Alessandro Stratta, rappresentato e difeso dall'avv.
Luigi Villare del Foro di Torino per delega in atti;

PARTE ATTRICE IN OPPOSIZIONE

contro

COGEIS s.p.a. con sede in Quincinetto alla via XXV Aprile n. 2/15, in
persona del legale rappresentante Ing. Giovanni Bergamin,
elettivamente domiciliata in Ivrea al Corso Re Umberto I n. 1 presso lo
studio dell'avv. Francesco Oreggia che la rappresenta e difende per
delega in atti;



PARTE CONVENUTA IN OPPOSIZIONE

e nei confronti di

A.V.U.G. s.a.s. di Garombo Ugo e Gabriella, in persona dei legali rappresentante sigg. Ugo Garombo e Gabriella Garombo, con sede legale in Moncalieri alla via Delle Ginestre n. 15, p.iva 01599340013, elettivamente domiciliata in Torino alla via San Quintino n. 42 presso lo studio dell'avv. Paolo Gramaglia che la rappresenta e difende per delega in atti;

TERZA CHIAMATA

e nei confronti di

REGIONE PIEMONTE, in persona del Presidente della Giunta Regionale pro tempor, p.iva 02843860012 cf 80087670016 elettivamente domiciliata in Torino alla piazza Castello n. 165 presso lo studio dell'avv. Giuseppe Piccarreta che la rappresenta e difende per delega in atti;

TERZA CHIAMATA

e nei confronti di

PROVINCIA DI TORINO in persona del Presidente pro tempore, elettivamente domiciliata presso l'Avvocatura Provinciale in Torino al Corso Inghilterra n. 7, rappresentata e difesa dagli avv.ti Silvana Gallo e Nicoletta Bugalla per delega in atti;

TERZA CHIAMATA

e nei confronti di

PRESIDENDA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri pro tempore e **MINISTERO DELL'INTERNO**, in persona del Ministro pro tempore, in

rappresentanza della PREFETTURA DI TORINO – Ufficio Territoriale del Governo, rappresentati e difesi dall'Avvocatura dello Stato;

TERZA CHIAMATA

* * *

CONCLUSIONI DELLE PARTI:

precisate all'udienza del giorno 2 ottobre 2013

per parte opponente:

“Voglia il Tribunale Ill.mo, contrariis rejectis,

in via preliminare e pregiudiziale: accertata e/o dichiarata la nullità della notifica del decreto ingiuntivo n. 314 del 2011 per i motivi esposti in narrativa, per l'effetto dichiarare l'inefficacia dell'ingiunzione ex art. 644 c.p.c.;

in subordine, accertata e/o dichiarata la carenza di legittimazione passiva in capo al Comune di Santena, in persona del legale rappresentante pro tempore, quale ente locale, per l'effetto dichiarare nullo e/o inefficace e conseguentemente revocare e/o annullare il decreto ingiuntivo opposto.

Nel merito in via principale: dichiarare illegittimo, nullo e/o inefficace e conseguentemente revocare e/o annullare il decreto ingiuntivo opposto, per l'effetto mandare assolto il Comune di Santena, in persona del legale rappresentante pro tempore da qualsiasi avversa domanda e/o pretesa.

Nel merito in via subordinata: previa revoca del decreto ingiuntivo opposto, contenere nei limiti del giusto e del provato l'importo dovuto dal Comune opponente in forza dei titoli dedotti in giudizio.

Nel merito in ogni caso: accertata e dichiarata la responsabilità e/o la debenza di Avus s.a.s. di Garombo Ugo e Gabriella, in persona del legale rappresentante pro tempore, per le causali esposte in atti, per l'effetto dichiarare tenuta e condannare la stessa a garantire e/o manlevare e/o



tenere indenne il Comune di Santena dalle domande tutte formulate dalla Cogeis spa;

nel merito in via alternativa: accertata e/o dichiarata la legittimazione passiva e/o la responsabilità e/o la debenza in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Interno, quali rappresentanti della Prefettura di Torino UTG, e/o alla Regione Piemonte, in persona del legale rappresentante pro tempore, ed alla Provincia di Torino, in persona del legale rappresentante pro tempore, per l'effetto dichiarare tenuti e condannare gli stessi, anche in solido tra loro, a garantire e/o manlevare e/o tenere indenne il Comune di Santena dalle domande tutte formulate dalla Cogeis spa, il tutto per le ragioni esposte in atti.

Con il favore di spese ed onorari di causa.

In via istruttoria si chiede l'ammissione delle prove dedotte in atti".

* * *

per parte opposta:

"Piaccia al Tribunale, reiectis contrariis,

previa acquisizione del fascicolo monitorio ed assunzione degli incumbenti istruttori che dovessero ritenersi necessari ed opportuni, riservate istanze istruttorie nei termini di rito,

in via istruttoria: ammettersi le istanze di cui alle memorie 25 ottobre 2012 e 14 novembre 2012,

in via principale: respingersi l'opposizione e confermare il d.i. n. 314 del 2011 depositato in data 18 luglio 2011 su istanza di Cogeis spa nei

confronti del Comune di Santena per l'importo di € 167.598,80 oltre interessi moratori e spese come liquidati nel decreto ingiuntivo opposto;

in via subordinata: dichiararsi tenuto e condannarsi il Comune di Santena, e/o alternativamente o solidalmente secondo il giudizio del



giudice, la Avug sas di Garombo Ugo e Gabriella, la Prefettura di Torino, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno, la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, a corrispondere alla Cogeis spa, per le prestazioni descritte in narrativa, l'importo di € 167.598,80 o la veriore somma accertata in corso di causa e/o liquidata equitativamente dal giudice ex art. 1226 c.c. anche eventualmente superiore all'ammontare ingiunto, oltre interessi moratori ex d.lgs n. 231 del 2002 dal di del dovuto al saldo effettivo;

In ogni caso con il favore delle spese, anche del procedimento monitorio”.

* * *

Per Regione Piemonte:

“Piaccia al Tribunale, reiectis contrariis, rigettare le domande formulate contro la Regione Piemonte siccome infondate in fatto e in diritto, assolvendo la stessa da ogni avversaria pretesa.

Nella denegata ipotesi di condanna, detrarre dall'importo dovuto al Comune di Santena quello liquidato in data 30 novembre 2012 con atto di liquidazione n. 3781.

Con il favore delle spese di lite.

* * *

per Provincia di Torino:

“Piaccia al Tribunale, reiectis contrariis, in via pregiudiziale: dichiarare il difetto di legittimazione passiva della Provincia di Torino con riferimento alla domanda di pagamento di Cogeis spa;

in via pregiudiziale ulteriore: dichiarare l'improponibilità e/o inammissibilità della domanda subordinata di garanzia/manleva, così come avanzata dal Comune di Santena;

nel merito ed in ogni caso: respingere tutte le domande da chiunque proposte nel presente giudizio nei confronti della Provincia di Torino, in quanto inammissibili e comunque infondate in fatto e in diritto e per l'effetto assolvere l'Amministrazione medesima da ogni avversaria richiesta.

Con il favore delle spese del giudizio”.

* * *

per Avug sas:

“Piaccia al Tribunale, reiectis contrariis,

nel merito: respingere le domande tutte proposte dal Comune di Santena nei confronti di Avug in quanto infondate in fatto e in diritto e per l'effetto mandare assolta la Avug da ogni avversa pretesa.

Dichiarare tardiva e inammissibile la domanda proposta in via subordinata dalla Cogeis spa nei confronti di Avug sas nella memoria 183 comma sesto n. 1 c.p.c. e in ogni caso respingerla perché infondata in fatto e in diritto.

Con vittoria di spese di lite”.

* * *

MOTIVI DELLA DECISIONE

Prima di esaminare il merito, paiono opportune le seguenti precisazioni relativamente alle eccezioni preliminari sollevate dalle parti.

Per quanto attiene all'eccezione di nullità della notifica del decreto ingiuntivo perché notificato presso la casa comunale di Santena anziché presso l'Avvocatura dello Stato, si ricorda che la Corte di Cassazione ha



da tempo affermato che “la notificazione dell'atto introduttivo di un giudizio eseguita direttamente all'Amministrazione dello Stato e non presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato; nei casi nei quali non si applica la deroga alla regola di cui all'art. 11 del r.d. 30 ottobre 1933, n. 1611, non può ritenersi affetta da mera irregolarità o da inesistenza, bensì - secondo quanto disposto dalla citata norma - da nullità, ed è quindi suscettibile di rinnovazione ai sensi dell'art. 291 cod. proc. civ. ovvero di sanatoria nel caso in cui l'Amministrazione si costituisca” (Cass. Civ., Sez. I, 27 febbraio 2008, n. 5212).

Il Comune di Santena si è regolarmente costituito in giudizio e di conseguenza il vizio della notificazione risulta sanato.

Relativamente alle plurime eccezioni di difetto di legittimazione passiva, si evidenzia che anche recentemente il Supremo Collegio ha chiarito che “la difesa del convenuto, estrinsecantesi nella deduzione della sua estraneità al rapporto giuridico dedotto in giudizio, si traduce nella proposizione di una questione non già di legittimazione passiva "ad causam", ma di difetto della condizione dell'azione che, consistendo nell'identificabilità del convenuto medesimo quale soggetto nei cui confronti la legge conferisce il diritto azionato, è regolata dagli ordinari criteri sull'onere della prova dettati dall'art. 2697 cod. civ. Ne consegue che spetta all'attore dimostrare le circostanze relative all'individuazione nel convenuto del soggetto passivo di quel rapporto, anche quando la difesa di quest'ultimo non si limiti ad una contestazione generica della pretesa dell'attore, ma si concretizzi nella precisa indicazione del soggetto che si assume essere il vero titolare passivo dell'obbligazione, atteso che una siffatta deduzione non vale a trasformare la difesa in



eccezione in senso stretto, con il connesso obbligo di fornire la prova delle relative” (Cass. Civ., Sez. II, 8 ottobre 2013, n. 22902).

Nel caso di specie non vi è dubbio che sussista la legittimazione passiva del Comune di Santena posto che è stato questo soggetto a conferire l’incarico di demolizione parziale del fabbricato e di rimozione del materiale alla società Cogeis s.p.a.

La verifica del soggetto cui compete poi l’accollo definitivo del costo dei lavori attiene al merito della causa ed in particolare alla domanda di manleva proposta dal Comune di Santena.

Sul punto, non si condividono le osservazioni sollevate dalla difesa di Avug s.a.s. in sede di comparsa conclusionale posto che il Comune di Santena non ha in alcun modo modificato le proprie domande in sede di precisazione delle conclusioni per aver lo stesso riproposto esattamente quelle di cui alla prima memoria ex art. 183 comma sesto c.p.c.

Relativamente alla dedotta incompatibilità tra la “contestazione della legittimazione passiva e la chiamata in garanzia”, pare sufficiente evidenziare che la chiamata in garanzia è stata fatta dall’attore in opposizione in via di subordine rispetto all’eccezione preliminare.

Per quanto attiene invece all’individuazione del soggetto cui compete il pagamento dei lavori svolti dalla ditta Cogeis spa, si rileva che i lavori sono stati pacificamente appaltati per porre fine all’incendio sviluppatosi in data 17 marzo 2010 presso il capannone industriale sito in Santena alla via Asti n. 46 di proprietà di Avug sas di Garombo Ugo e Gabriella e concesso in locazione alla Pegaso srl, poi fallita.

In particolare, in data 19 marzo 2010 il Comune di Santena aveva ordinato a tali soggetti di “avviare immediatamente le operazioni necessarie per la messa in sicurezza, demolizione, rimozione e



movimentazione del materiale presente presso l'area interessata dall'incendio" (doc. 9 ss).

Tale ordinanza non è stata impugnata dai destinatari ed il Sindaco, preso atto del mancato adempimento e rilevata l'urgenza di provvedere, provvedeva direttamente all'affidamento dei lavori previo interessamento della Regione, della Provincia e della Prefettura; le operazioni di demolizioni venivano quindi eseguite dall'impresa Cogeis spa sotto la direzione ed il controllo dell'Arpa Piemonte, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile della Regione Piemonte.

Solo successivamente e precisamente in data 5 novembre 2010 il Sindaco del Comune di Santena provvedeva ad indire una conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 della legge n. 241 del 1990 per la "risoluzione delle problematiche relative al pagamento delle imprese Cogeis spa e Car jet" (doc. 30).

Considerato che la conferenza di servizi è stata indetta dopo l'affidamento dei lavori, sussiste la giurisdizione del giudice ordinario.

Si richiama in questa sede il contenuto dell'ordinanza resa in corso di causa (depositata 10 gennaio 2013) relativamente alla irrivalenza della costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato nell'interesse di Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Interno, in rappresentanza della Prefettura di Torino – Ufficio Territoriale del Governo – e di conseguenza non si esaminano le conclusioni assunte in sede di comparso di costituzione e risposta (ivi compresa la dedotta eccezione di incompetenza), peraltro neppure reiterate all'udienza di precisazione delle conclusioni attesa l'assenza del difensore.

Riassumendo, quindi, questo giudice ritiene che l'oggetto del contendere – ossia il pagamento della somma richiesta dalla ditta Cogeis s.p.a. –

debba essere deciso dal giudice adito e che correttamente l'appaltatore abbia richiesto l'ingiunzione all'ente appaltatore dei lavori, ossia il Comune di Santena, salvo poi verificare la legittimità della richiesta di manleva dallo stesso proposta.

* * * *

La giurisprudenza ha ormai da tempo spiegato come nel procedimento di opposizione al decreto ingiuntivo, in cui il contraddittorio è eventuale e posticipato, instaurandosi solo per effetto dell'opposizione, non si verifica alcuna inversione della posizione sostanziale delle parti. Precisamente, il creditore mantiene la veste sostanziale di attore ed all'opponente compete la posizione tipica del convenuto, e ciò esplica i suoi effetti anche in tema di onere della prova (Cass. Civ., Sez. I, 27 giugno 2000, n. 8718; Id., 3 marzo 1994, n. 2124).

Da ciò consegue che, secondo i principi generali in tema di onere della prova, incombe a chi fa valere il diritto in giudizio fornire gli elementi probatori a sostegno della propria pretesa (Cass. Civ., Sez. II, 29 gennaio 1999, n. 807).

Ed ancora si è chiarito che "la fattura è titolo idoneo per l'emissione di un decreto ingiuntivo in favore di chi l'ha emessa, ma nell'eventuale giudizio di opposizione la stessa non costituisce prova dell'esistenza del credito, che dovrà essere dimostrato con gli ordinari mezzi di prova dall'opposto" (Cfr, da ultimo: Cass. civ., Sez. VI, 11 marzo 2011, n. 5915).

Parte opposta ha correttamente assolto all'onere della prova a lei spettante per aver provato l'effettiva esecuzione di tutti i lavori indicati nel rendiconto di cui al doc. 4 prodotto, peraltro addirittura sottoscritto per accettazione da un rappresentante del Comune di Santena, importo

corrispondente a quello della fattura n. 1061 del 2010, ossia € 167.598,80, pari ad € 139.665,67 oltre iva.

I testimoni escussi hanno infatti riferito di aver svolto (dipendenti ditta Cogeis s.p.a.) ovvero autorizzato e controllato l'avvenuta esecuzione di tutti i lavori indicati nel riepilogo, e la circostanza che l'importo finale delle opere sia di molto superiore al preventivo prodotto in sede di gara per l'affidamento dell'appalto è stato giustificato con la ragione della necessità di svolgere operazioni prima non ipotizzabili ovvero affidate successivamente quali il trasporto delle macerie (SALIANI Maira Leonilde, responsabile Ufficio infrastrutture pubbliche Comune di Santena: *"tutte le operazioni sono state fatte come dicevano i VVFF, anche le demolizioni con il personale Asl e in base allo svolgersi degli eventi perché il materiale non si spegneva e poi il capannone cedeva"*); GAMBINO Giuseppe, dipendente Cogeis spa che ha seguito i lavori: *"confermo il doc. 10 avevo contatto io queste ditte e poi ci siamo accordati ...il doc. 4 lo ha compilato il mio collega che si occupa di contabilità e le ore le ho dette io ma poi ci sono i rapportini dei capo squadra e degli operai...si anche il materiale di consumo che avevano in magazzino....avevano lavorato sabato e domenica....eravamo andati io e Alessandro Perotti e avevamo parlato con l'arch. Salini e l'ing. Falabella che hanno detto che andava bene...."*).

Del resto, occorre considerare che la contestazione sul *quantum* effettuata dalla difesa del Comune di Santena è molto generica e peraltro contraddittoria con il comportamento dalla parte serbato in sede stragiudiziale, in cui più volte ne richiedeva agli altri enti territoriali il pagamento, ed addirittura depositava domanda di insinuazione al passivo del fallimento Pegaso srl per tale importo (doc. 37).



Per questi motivi si rigetta l'opposizione e si conferma il decreto ingiuntivo opposto, ivi comprese le spese di lite liquidate.

* * *

Fin dall'atto di citazione in opposizione la difesa del Comune di Santena afferma che "il costo delle opere di spegnimento e messa in sicurezza dell'area deve essere imputato *in primis* ad Avug sas e Pegaso srl", salvo poi chiedere di essere autorizzata ad estendere il contraddittorio nei confronti anche della Prefettura di Torino, della Regione Piemonte e della Provincia di Torino.

A parere di questo giudice nessuno dei soggetti convenuti nell'odierno giudizio deve essere ritenuto responsabile in manleva per le somme di cui al decreto opposto: gli enti territoriali e la Prefettura di Torino non sono responsabili in via diretta perché – come già detto – la conferenza di servizi è stata indetta in epoca successiva e di conseguenza le deliberazioni circa la compartecipazione alla spesa, certamente corrette ed auspicabili nell'ottica di collaborazione tra gli enti ed alla luce delle determinazioni di cui agli atti, esulano dall'oggetto del contendere.

Peraltro, non vi è dubbio che il costo delle opere debba essere sopportato dal soggetto che ha dato causa alla necessità delle stesse, ossia, come vedremo, la ditta Pegaso srl, ora fallita.

Precisamente, per stessa ammissione della difesa del Comune di Santena, il proprietario aveva concesso in locazione il capannone industriale alla società Pegaso srl e risulta in via documentale che la proprietà avesse da tempo intentato una causa civile per il rilascio dell'immobile ma la riconsegna dello stesso è avvenuta soltanto il giorno 18 marzo 2010, ossia il giorno successivo all'incendio (17 marzo 2010), ossia all'evento da cui è sorta l'obbligazione di cui si discute (doc. 36).



Si richiamo alcuni principi affermati dalla Corte di Cassazione ed utili per la valutazione della responsabilità della società Avug sas convenuta in giudizio.

Per esempio, si è statuito che “l’obbligazione di risarcire il danno immobiliare da infiltrazione, ai sensi dell’art. 2051 cod. civ., non è un’obbligazione "propter rem", che si trasferisce dal venditore al compratore insieme alla proprietà dell’immobile da cui il danno stesso proviene, trattandosi, invece, di un’obbligazione connessa alla qualità di custode dell’immobile nel momento in cui esso ha cagionato il danno” (Cass. Civ., Sez. II, 7 agosto 2013, n. 18855, nella quale si è anche chiarito che “ai fini della configurabilità della responsabilità ex art. 2051 cod. civ., occorre infatti la sussistenza del rapporto di custodia con la cosa che ha dato luogo all’evento lesivo, rapporto che postula l’effettivo potere sulla stessa, e cioè la sua disponibilità giuridica e materiale, con il conseguente potere di intervento su di essa (tra le tante: Cass. 13881/10) e tale rapporto deve sussistere al momento del verificarsi del danno”).

Nella decisione ivi richiamata si spiega ulteriormente che, in tema di danni da cose in custodia, ai fini della configurabilità della responsabilità ex art. 2051 cod. civ., “occorre la sussistenza del rapporto di custodia con la cosa che ha dato luogo all’evento lesivo, rapporto che postula l’effettivo potere sulla stessa, e cioè la sua disponibilità giuridica e materiale, con il conseguente potere di intervento su di essa. Pertanto, il proprietario dell’immobile locato, conservando la disponibilità giuridica e, quindi, la custodia delle strutture murarie e degli impianti in esse conglobati, è responsabile in via esclusiva, ai sensi degli artt. 2051 e 2053 cod. civ., dei danni arrecati a terzi da tali strutture e impianti; grava, invece, sul solo conduttore la responsabilità, ai sensi dell’art. 2051 cod.

civ., per i danni arrecati a terzi dagli accessori e dalle altre parti del bene locato, di cui il predetto acquista la disponibilità, con facoltà ed obbligo di intervenire onde evitare pregiudizi ad altri” (Cass. Civ., Sez. II, 9 giugno 2010, n. 13881, fattispecie relativa ad immissioni ascrivibili alla mancata attivazione dell'impianto di aerazione ed alla mancata chiusura delle finestre del locale cucina del ristorante gestito dal conduttore dell'immobile ed in cui si è sancita la responsabilità esclusiva di tale soggetto giuridico).

Ebbene, costituisce circostanza non contestata ed allegata dalla stessa difesa dell'attore che l'incendio si è sviluppato durante le operazioni di smontaggio della macchina separatrice effettuata da persona incaricata dal conduttore Pegaso srl (cfr doc. 5: dichiarazione del legale rappresentante di Pegaso s.r.l. e verbale di sopralluogo Arpa), ossia a causa di un'attività direttamente svolta dalla società conduttrice e su di una propria macchina.

Da ciò consegue l'impossibilità di ritenere sussistente una responsabilità, anche solo in via solidale, del proprietario dei locali e questo sia perché la causa dell'incendio non è ascrivibile alle condizioni delle strutture murarie piuttosto che al difettoso funzionamento di impianti di competenza della proprietà, ma addirittura perché nel caso di specie a fronte del mancato pagamento dei canoni di locazione, il proprietario aveva addirittura agito in via giudiziale per ottenere la restituzione dell'immobile ma la riconsegna è avvenuta soltanto in epoca successiva al fatto, e precisamente il giorno successivo.

La circostanza che l'ordinanza di esecuzione dei lavori non sia stata impugnata nelle sedi competenti da parte della Avug sas non pare sufficiente per poter fondare la responsabilità della medesima e certo non

può in questa sede essere utilizzata quale titolo per il recupero del credito posto che il provvedimento amministrativo non conteneva alcun riferimento ai costi di esecuzione dei lavori ma vi era una generica affermazione di rivalsa in caso di inadempimento, avviso certamente legittimo all'epoca di emissione attesa l'urgenza di provvedere, ma che non può ora ritenersi corretto alla luce della qualificazione giuridica dei fatti come sopra riassunta, e che deve pertanto essere disapplicato.

Da ultimo, si rileva che parte attrice in opposizione aveva proposto domanda di insinuazione al passivo del Fallimento Pegaso srl, tanto che il credito era stato ammesso (doc. 38), ed attesa la competenza funzionale del giudice fallimentare, il Comune di Santena correttamente non ha citato in giudizio la ditta Pegaso srl, in persona del Curatore fallimentare. Per i motivi sopra esposti, tuttavia, l'impresa Pegaso srl ora fallita era l'unico soggetto responsabile dello svilupparsi dell'incendio e quindi l'unico soggetto cui poter chiedere il pagamento in manleva, non avendo il Comune di Santena un titolo per agire in questa sede per nessuno degli altri chiamati in causa, e quindi si rigettano tutte le domanda proposte nei confronti dei terzi chiamati in causa.

* * *

Le spese di lite seguono la soccombenza e si liquidano in dispositivo, tenuto conto dell'esito finale della lite nei confronti di parti attrice e convenuta in opposizione.

Per quanto riguarda invece le spese di lite sostenute dalle terze chiamate in causa, si evidenzia quanto segue:

Sussistono giustificati motivi per disporre la compensazione integrale tra parte attrice in opposizione ed i terzi chiamati Regione Piemonte e Provincia di Torino attesa la particolare complessità della questione



giuridica relativa alla giurisdizione in caso di assunzione di spesa prima dell'indizione formale della conferenza di servizi e soprattutto avuto riguardo al comportamento serbato dai rappresentanti della Provincia e della Regione nella fase stragiudiziale, ossia di formale disponibilità a concorrere nelle spese ma di sostanziale inerzia nel pagamento.

Non si provvede sulle spese della terza chiamata Prefettura di Torino attesa l'irritualità della costituzione dell'Avvocatura dello Stato.

Parte attrice in opposizione viene invece condannata al pagamento delle spese di lite sostenute dalla terza chiamata Avug sas perché la difesa del Comune di Santena era in possesso di tutti gli elementi per valutare la sussistenza o meno della responsabilità del proprietario piuttosto che del conduttore ex art. 2051 c.c. tanto da aver essa stessa prodotto il verbale dell'ufficiale giudiziario datato 18 marzo 2010.

P.Q.M.

Il Tribunale, in persona del Giudice Unico,

definitivamente pronunciando,

ogni diversa istanza, eccezione e deduzione disattesa,

rigetta l'opposizione e per l'effetto conferma il decreto ingiuntivo opposto;

rigetta tutte le altre domande delle parti;

condanna parte attrice in opposizione al pagamento delle spese di lite a favore di parte convenuta in opposizione, complessivamente liquidate in € 10.000,00 per competenze professionali, oltre accessori di legge, nonché a favore della terza chiamata Avug s.a.s. di Garombo Ugo e Gabriella, complessivamente liquidate in € 10.000,00 per competenze professionali, oltre accessori di legge;



dichiara interamente compensate le spese di lite tra parte attrice in opposizione e le terze chiamate Regione Piemonte e Provincia di Torino.

Ivrea, 13 gennaio 2014.

Il giudice unico

Ivana Peila

